

Mi univa a Flaiano lo stesso senso umoristico delle cose, la tendenza a sdrammatizzare, lo scherzo, la buffoneria, e una nota di nevrotica malinconia che me lo faceva sentire molto amico

ENNIO FLAIANO

Quei marziani a Roma

Erano legati da un sodalizio intellettuale e personale poi "La dolce vita" si mise di mezzo: lo sceneggiatore non perdonò a Fellini di averlo "dimenticato"

di Paolo Mauri

to lavorando, con rare per il cinema e un anno dopo Fellini e Tullio Pi- troviamo tutti e due al seguito di nelli, a rispolvera- Lattuada per *Luci del varietà*. Gli an- re una nostra vec- ni Cinquanta e i primi anni Sessantachia idea per un sono gli anni della grande sintonia, film, quella del sembra proprio che pensino le stes- giovane provin- se cose. Troviamo la firma di Fla- ciale che viene a Roma a fare il gior- no già all'epoca dello *Sceicco bianco* nalista. Fellini vuole adeguarla ai che è del '52, dove c'è anche Anto- tempi che corrono, dare un ritratto nioni, coautore del soggetto. Poi ar- di questa "società del caffè" che fol- rivano *I vitelloni* che è del '53 e *La leggia tra l'erotismo, l'alienazione, strada* del '54. Quando Flaiano scri- la noia e l'improvviso benessere... Il ve *Un marziano a Roma*, portato sul- film avrà per titolo *La dolce vita* e le scene da Gassman con grande in- non ne abbiamo scritto ancora una successo, da cui la battuta: *l'insur- riga*. Ennio Flaiano, che sa tutto cesso mi ha dato alla testa, non man- della noia, scrive queste righe, data- ca di dedicare una scena a Fellini. te giugno 1958, all'inizio della *Solitu- «Verso le sette ho incontrato, scon- dine del satiro* una raccolta di scritti volto dall'emozione, il mio amico sparsi la cui prima sezione si intit- Fellini» che aveva appena assistito la *Fogli di via Veneto*. Uscì nel 1973, all'atterraggio dell'astronave. Il mar- quando l'autore, che l'aveva in gran ziano era atterrato a Villa Borghese, parte preparata, era morto da un an- ciò a pochi passi da via Veneto. Tut- to si mescola, dunque: via Veneto,

Flaiano e Fellini si conoscevano e che a Flaiano pare una spiaggia con collaboravano da diversi anni. Flaia- tutti quegli ombrelloni davanti ai no aveva vinto nel 1947 la prima edi- caffè, verrà ricostruita a Cinecittà zione del premio Strega con *Tempo* per girare *La dolce vita*. Film trava- di uccidere, che sarebbe rimasto il gliato; ad un certo punto il produtto- suo unico romanzo. Era venuto a Ro- re, sentiti i suoi consulenti, non lo ma da Pescara fin da ragazzo e per vuole più fare. Nei *Fogli di via Vene-* studiare era stato messo in collegio, to alla data novembre '58, Flaiano così come Fellini, di dieci anni più racconta d'essere stato fermato pro- giovane, era venuto a Roma da Rimi- prio in quella via da un vigile men- ni e faceva il caricaturista al tre era in macchina con Fellini. *Marc'Aurelio*. Nel '49 Flaiano era sta- to assunto al *Mondo di Pannunzio*, contravvenzione, tremila lire. "Non ma questo non gli impediva di lavo- ho un soldo", ha detto Fellini, "ma

posso farle un assegno". Sembra già la gag di un film e prosegue con Fellini che ha l'impudenza di chiedere un prestito alla guardia per pagare la multa, promettendo di restituirlo l'indomani. «Sembra dunque accertato che il suo film non si farà, eppure Fellini non si stanca di pensarci... vuol dare il ritratto di una Roma ir- reale, ricostruire tutto o concedere quel poco che è già irreal per se stesso: Fontana di Trevi, San Pietro, la campagna romana». Poi invece il film si fa. Al Fiamma di Roma viene applaudito, ma al Capitol di Milano il pubblico lo contesta. (Approfitto per alcune notizie del bel saggio di Gino Ruozzi su Flaiano, edito da *Carocci*). Il successo comunque arriva presto: è un film che fa epoca. Forse da qui comincia in Flaiano un certo malumore: il film è, per tutti, di Fellini: Pier Paolo Pasolini lo recensisce e dice chiaro e tondo che in esso si riconosce lo stile di Fellini che ne è l'autore e non solo il regista. E sotto- linea come nessun altro abbia dato la sua impronta, né gli attori, né gli sceneggiatori. Ce n'è abbastanza per riflettere sul mestiere di sceneggiatore e Flaiano se ne esce con una battuta, com'era nel suo stile: «Lo sceneggiatore è un tale che attacca il padrone dove vuole l'asino».

L'amicizia tra Fellini e Flaiano si interruppe nel '64. Vale a dire dopo 8 1/2. In una intervista in tv Fellini non aveva mai nominato lo scrittore e neanche gli altri sceneggiatori. Sergio Saviane, sull'*Espresso*, lo aveva notato. Flaiano aveva scritto a Fellini: «Saviane ha detto soltanto la cosa giusta, che cioè la nostra collaborazione è finita... Ciao, caro Fellini. Le amicizie frivole finiscono per una frivolezza». Fellini gli replicò che non aveva dubbi sulla frivolezza dell'amico «ma che vuoi farci, sei proprio fatto così e anche la lettera che mi hai scritto è frivola». Si è molto spettogolato anche sullo sgarbo che Flaiano non avrebbe mandato giù, quando la produzione di 8 1/2 per l'Oscar mise in prima classe regista e produttore, mentre Flaiano insieme ad altri si era ritrovato in clas- se turistica. Poi nel '69, Flaiano rivede *La dolce vita* e scrisse subito a Fellini: «Sono caduto nel film come se non l'avessi mai visto prima». Fellini rispose e i due ripresero a vedersi in nome «della vecchia amicizia che ci disunisce». Poi Flaiano ebbe un infarto e se ne andò il 20 novembre del '72.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

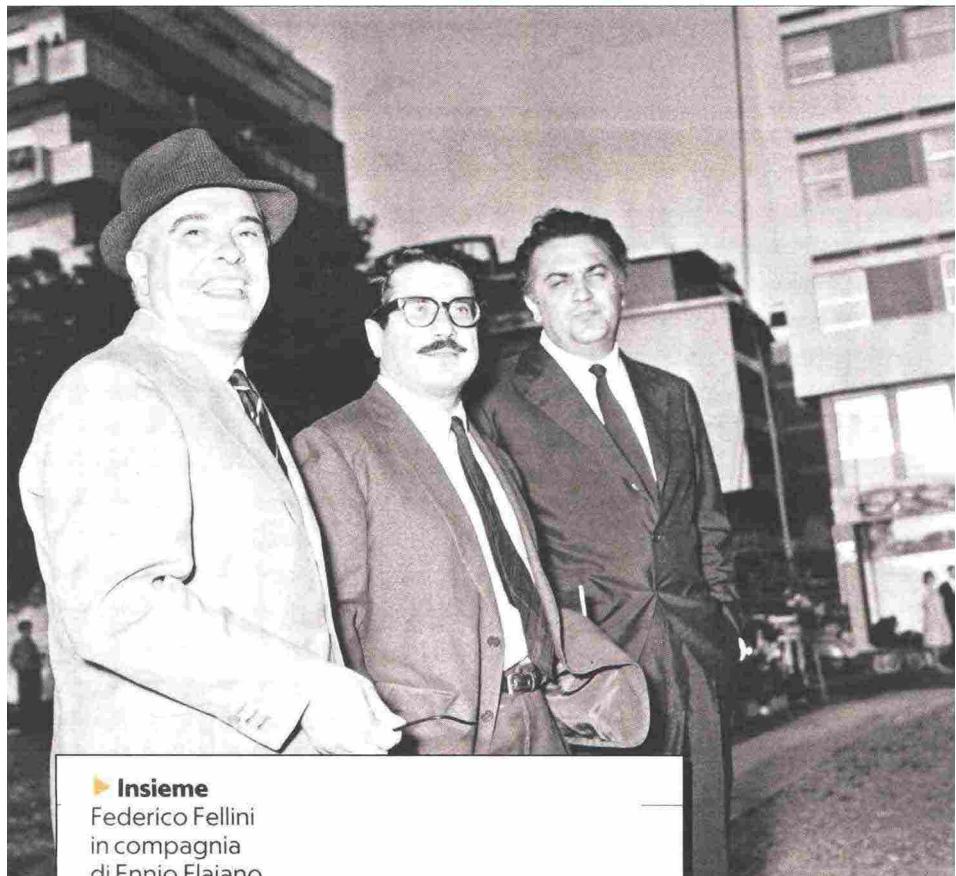
Ennio era arrivato da Pescara per studiare in collegio, Federico, di dieci anni più giovane, era arrivato da Rimini e faceva il caricaturista



DA "FEDERICO FELLINI, IL LIBRO DEI SOGNI" / COMUNE DI RIMINI

▲ **Il ritratto**

"Qualcuno suggerisce di fare un film sulla vita di Flaiano"
Sogno del dicembre 1973



► **Insieme**

Federico Fellini
in compagnia
di Ennio Flaiano
(con i baffi)
e del produttore
Carlo Ponti, 1959

